

La recensione

Indomita, passione civile di chi mette la propria vita al servizio della giustizia

Solo «indomita» può essere la passione civile di chi mette la propria vita al servizio della giustizia. E ingaggia una dura battaglia contro le mafie. E questo il percorso esistenziale e professionale di Civita Di Russo, avvocato penalista, che per Castelvevchi ha pubblicato appunto *Indomita, la mia battaglia contro le mafie*. Il libro è un racconto senza sconti alla durezza delle mafie, alle liturgie della violenza ma anche alla speranza di chi — dopo essersi nutrito di sangue e delitti — decide di dissociarsi e di offrire allo Stato pezzi di verità utili a comprendere le stagioni di guerre tra clan e i morti che hanno causato. Civita Di Russo, per prima, mette la sua vita al servizio della difesa dei collaboratori di



Il libro
Indomita, la mia battaglia contro le mafie di Civita Di Russo è edito da Castelvevchi

giustizia. Pagando un prezzo anche personale (la vita sotto scorta, ad esempio) in una tempesta emotiva che salda la passione per la sua missione venuta fuori da piccola vedendo in tv gli episodi di Perry Mason, aneddoti familiari e amicali, incarichi da

cogliere al volo ed alcuni da rinunciare in nome di una rettitudine professionale che non fa sconti neppure a se stessa.

È inevitabile per chi assume la difesa di un collaboratore di giustizia, calarsi anche nelle pieghe della sua storia familiare oltre che criminale. E gli incontri in carcere, i colloqui speciali e osservati dagli agenti di custodia lasciano un margine anche a confidenze e ad una magnetica attrazione che talvolta spinge l'assistito a provare un sentimento quasi indecifrabile nei confronti del suo legale. Sensazioni dalle quali Civita Di Russo con un profondo ragionamento etico, morale e professionale, si distacca mantenendo il

Oggi al Circolo dei lettori

L'avvocato Civita Di Russo discuterà dei temi trattati nel libro con Carmine Festa, Valeria D'Onofrio e Assunta Cocumelli

ruolo per il quale si trova nel parlatorio di fronte al suo cliente. Ma non tutte le difese vanno assunte, e questo Civita lo sa, praticando anche la scelta della rinuncia di fronte a collaboratori che le raccontano atrocità come la fine del piccolo Giuseppe Di Matteo, assassinato nel 1996 e poi sciolto nell'acido pagando così la scelta di suo padre Santino.

Un mondo complesso, insomma, nel quale il confine tra vita privata, professione, umanità e sentimento di giustizia è sottilissimo, talvolta impercettibile rispetto alle scelte compiute dall'avvocato nella sua veste pubblica e nella sua dimensione privata che inevitabilmente finisce con coinvolgere anche la sua famiglia. «Indomita» offre una precisa chiave di lettura di un mondo, quello dei collaboratori di giustizia, attraversato troppo spesso con superficialità senza considerarne tutti gli aspetti. Una occasione per riflettere. In nome della Giustizia.

Cesare Ferrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA